

Abbonamenti — Anno **L. 3** — Semestre **L. 2** — Trimestre **L. 1** — Estero **U. P. L. 6**.
Inserzioni — In quarta pagina **Cent. 25** per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, **Cent. 50** — Nel corpo del giornale **L. 1** — Ringraziamenti necrologici **L. 5** — Necrologie **L. 1** la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

(Conto Corrente colla Posta.)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,10 - 15,24 - 19,48 — Savona 5, - 8,8 - 12,36 - 17,5 — Asti 5,30 - 8,35 - 12,2 - 16,8 - 19,50 — Genova 5,19 - 6,58 - 8,14 - 14,38 - 18,49 - Ovada 22,24
ARRIVI: da Alessandria 7,58 - 12,16 - 16,55 - 22,40 — Savona 7,56 - 15,12 - 19,33 — Asti 8,1 - 11,48 - 14,26 - 18,37 - 22,12 — Genova 8,25 - 11,52 - 15,55 - 19,3 - 19,42 — Ovada 5,19.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

MERCATO DELLE UVE

Un nostro egregio amico ci scrive:

È ben noto a tutti che il principale raccolto, anzi l'unica sorgente di ricchezza di questi paesi è l'uva. Ma da parecchi anni lo smercio di questa è divenuto assai difficile: ed è cosa dolorosa per i poveri agricoltori dover faticare tutto l'anno, spendere denari e sudori, e poi stentare ancora per vendere la propria merce ad un prezzo assai limitato, che più non compensa le spese occorrenti per la coltivazione della vite. E ciò succede nel nostro circondario per la decadenza del mercato di Acqui.

Questa piazza una volta così florida da poter gareggiare colle prime del Piemonte, ora è divenuta una nullità in confronto degli affari che ivi si facevano quindici o venti anni addietro. Nessuno dei nostri proprietari ha più il coraggio di esporre la sua merce sul mercato d'Acqui perchè sa già di certo che sarebbe costretto a cederla per un prezzo vilissimo, poichè i negozianti che vi affluivano in gran quantità da ogni parte, ora si riversano su altre piazze.

Se questo stato di cose perdurasse ancora qualche anno il mercato finirebbe per perdersi affatto, con gran danno della città e di queste popolazioni. E ciò succederà infallantemente se non si penserà a togliere di mezzo le cause principali che sono: l'entrata, le spese di mediazione, il servizio poco soddisfacente alla stazione.

I mediatori, veri divoratori, pretendono 10 e 15 centesimi e più ancora per ogni miriagramma dal proprietario, e più esigenti sono ancora verso il compratore.

Taluni degli operai poi addetti al carico e scarico nella stazione vogliono pure essere lautamente pagati, poco curandosi della tariffa; e guai a quel povero diavolo che osasse fare qualche osservazione!

Sono queste cose che succedono realmente e che ormai sono note a tutti.

Ella, onorevole sig. Direttore, cui tanto stanno a cuore gl'interessi del nostro circondario, voglia interessarsi e far sì che vengano eliminati, almeno in parte, i lamentati inconvenienti onde possa rifiorire il nostro mercato con grande vantaggio della città e paesi circostanti.

È questa la preghiera che umilmente Le rivolgo a nome di molti proprietari del circondario.

Con distinti saluti.

Suo devotissimo
X. Y.

Tutti noi, proprietari o non di vigneti, approviamo per intero quanto ci scrive il nostro corrispondente. Acqui deve muoversi e provvedere alle cose proprie e sino a che ne è ancora forse in tempo.

Or non è molto, convinti di tale necessità, si studiò da una « Commissione » una variazione alle voci del dazio; la detta commissione si era anche ingegnata di trovar modo con una speciale modificazione alle tariffe sull'uva, di renderne più conveniente per parte dei viticoltori, l'accesso al nostro mercato, con beneficio di tutti i cittadini e forse con poco o nessun sacrificio degl'introiti daziari, ma il sindaco che non ama le novità pose a dormire, al solito, la relazione della commissione nominata *ad hoc*. L'on. Saracco, come lo ha ripetutamente dichiarato, è pur troppo seguace della massima: *Queta non movere*; mentre a noi parrebbe più opportuna quella del: *Chi si aiuta Dio l'aiuta*.

Il nuovo valico Savona-Sassello-Acqui e la ferrovia

nella valle della Bormida occidentale

Da alcuni anni si è costituito a Savona un benemerito ed attivissimo Comitato promotore del nuovo valico Savona-Sassello-Acqui, il quale, animato dall'intelligente e tenace sig. Caroggio, col generoso concorso del Municipio, della Camera di Commercio e della Provincia, ha fatto compiere gli studi del valico stesso da presentarsi quindi al Ministero dei Lavori Pubblici, allo scopo di ottenere che la costruzione della importante nuova linea ferroviaria venga eseguita.

Non trattasi già di un piano di massima, ma di un vero progetto di esecuzione, studiato, cioè nei suoi minuti particolari: dettagliato nei profili altimetrici e planimetrici; nei movimenti di terra; nei molti ed importanti manufatti come ponti, viadotti e gallerie; è insomma un progetto redatto con buona

conoscenza pratica di tale genere di lavori dall'egregio Ing. Bernardi, il quale tenne pur conto del principale fattore, che ben sovente si è trascurato negli studi delle ferrovie, vogliamo dire della successiva spesa d'esercizio.

Il valico Savona-Acqui oramai si impone se vuolsi che l'importante porto di Savona abbia ad essere il vero sussidiario di quello di Genova; se vuolsi che il porto di Savona abbia a svolgere, senza troppi ostacoli e difficoltà, il suo commercio intensivamente crescente; versando facilmente le merci al mare al Piemonte ed alla Lombardia, al Gottardo ed a suo tempo al Sempione, per le vie di Alessandria e di Torino; se vuolsi insomma portare un grande beneficio alla economia nazionale.

È noto come l'attuale linea per San Giuseppe-Acqui, San Giuseppe-Torino sia, per il suo tracciato altimetrico a forti pendenze, di assai difficile esercizio e tale da richiedere la doppia trazione anche coi treni più leggeri; è noto come la sua potenzialità abbia quasi ormai raggiunto il suo massimo ed anzi si debba questo prossimamente raggiungere coll'adozione della tripla trazione, e cioè appena sia in funzione il ventilatore Saccardo alla lunga Galleria della Sella e siasi ventilata naturalmente, tagliandola per metà, la Galleria di Lavagnola, lavori che di questi giorni procedono colla massima attività; cosicchè si rende indispensabile il cercare fin d'ora come si debba provvedere per l'avvenire allo sfogo del porto.

Dieci anni or sono abbiamo trattato la questione del porto di Savona in un modesto scritto: « Il commercio di Savona in relazione ai mezzi ferroviari per esercitarlo » e ci compiacciamo ora di constatare come siasi avverato quanto in allora abbiamo previsto.

Una parte del progetto da noi sostenuto venne eseguito, ma molta parte resta ancora a farsi e ci riserviamo di discorrerne brevemente.

In articoli successivi esamineremo adunque i lavori che si dovranno eseguire ora con varianti su quelli in allora progettati, allo scopo di corrispondere alle nuove esigenze del commercio; esamineremo lo studio del valico per Sassello-Acqui e tratteremo del suo inevitabile allacciamento con Alba e Torino percorrendo la valle della Bormida oc-

cidentale; vedremo con quali mezzi e come si possono eseguire gli studi dell'allacciamento stesso, e siamo sicuri che la modesta opera nostra — unicamente informata, al bene in generale e delle nostre vallate del Bormida e del Belbo in particolare, ricche di prodotti naturali e di industrie — troverà indubbiamente eco nei nostri maggiori ed influenti concittadini ai quali sta tanto a cuore di soddisfare alle giuste e giustificate aspirazioni della popolazione di valle Bormida.

Siamo pure certi che l'iniziativa nostra di portare a compimento gli studi della nuova linea che diramandosi dal nuovo valico metta a Torino, troverà il concorso dell'opera del nostro collega Ing. Sizia e di quel bravo ed intelligente tecnico che è l'Ing. Molineris di Alba; come troverà il forte appoggio morale e materiale dei Comuni interessati, nonché delle Province di Genova, Torino e Cuneo.

(Continua) Ing. A. CUORE.

Sulla strada dei Bagni

Di casa 22-8 1900.

Caro cronista,

Se ti capita di fare una passeggiata sino allo Stabilimento, procura di contare il numero delle panche ad uso del pubblico che si trovano nel tratto fra il Ponte Carlo Alberto e lo Stabilimento.

I forestieri vengono a curarsi di malattie che per lo più attaccano la... ruotabilità umana, e più degli altri sentono il bisogno di sedersi di tratto in tratto. Orbene, in tutto e per tutto vi è una panca, dico una, quasi di fronte all'Albergo Nazionale, e questa formata di un tavolo tutto screpolato che a sedercisi sopra si corre rischio, rialzandosi, di lasciarsi gli indumenti posteriori appiccicati. Un residuo di panca trovasi accanto alla casa Rolando, sotto forma di due piedi di pietra destinati ad indicare che in quel punto, in *illo tempore*, esisteva una panca pubblica. E tutto è qui.

Ti pare, caro cronista, che non sia il caso di dire due parole sulla Gazzetta?

Tutto quanto ho scritto rivela l'incuria somma colla quale si tratta ogni cosa; ciò è un cattivo indizio in genere e deve